

APERTO DAL P. G. DELLA CASSAZIONE

Procedimento disciplinare a carico del giudice Biotti

La questura milanese smentisce le dichiarazioni del magistrato su intercettazioni telefoniche e pedinamenti e invia un rapporto alla procura

Il « caso Biotti » si arricchisce di altre novità. Si apprende da Roma che il procuratore generale della Cassazione, Ugo Guarnera, ha disposto un procedimento disciplinare a carico del magistrato e la questura milanese ha annunciato di aver inviato alla procura della Repubblica un rapporto per alcune dichiarazioni che Biotti avrebbe rilasciato mercoledì. Così il presidente della prima sezione penale del tribunale di Milano, ricusato dal difensore del commissario Calabresi (parte civile nel processo contro « Lotta continua »), dovrà difendersi su tre fronti: oltre al procedimento disciplinare e all'iniziativa della polizia di Milano c'è l'inchiesta aperta mercoledì dalla seconda commissione del consiglio superiore della magistratura per un eventuale trasferimento di Biotti ad altra sede giudiziaria.

Per quanto riguarda l'iniziativa del procuratore generale della Cassazione, c'è da dire che Biotti rischia dall'ammonizione alla censura, alla perdita di anzianità, alla rimozione o addirittura alla destituzione; mentre la procura della Repubblica di Milano dovrà accertare, con un'inchiesta, il tenore delle dichiarazioni che il magistrato avrebbe reso ieri, dopo la seduta al « palazzo dei marescialli ».

Quest'ultima indagine prende le mosse da un comunicato emesso oggi dalla questura di Milano, così redatto: « Su taluni quotidiani milanesi viene oggi pubblicato che il consigliere d'appello dottor Carlo Biotti ha dichiarato di aver usato circospezione nei suoi contatti con l'avvocato Michele Lener, patrono del commissario di P.S. dottor Luigi Calabresi, nel processo per diffamazione a carico del professor Pio Baldelli, perché egli ed i giudici del collegio erano continuamente pedinati dalla polizia e perché il suo telefono e quelli dei predetti magistrati erano sotto controllo. Premesso che le intercettazioni telefoniche non possono essere effettuate se non previa autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria, la questura tiene a precisare che

le surriferite dichiarazioni del dottor Biotti sono del tutto prive di fondamento, anche per quanto concerne i presunti pedinamenti. E' stato inoltrato un rapporto alla procura della Repubblica di Milano per la falsa attribuzione alla polizia dei suddetti

fatti illeciti ».

Al presidente Biotti l'ordinanza di ricusazione sarà notificata forse oggi, e poi il consigliere avrà tre giorni di tempo per presentare ricorso in cassazione. Un ricorso che il magistrato ha già preannunciato.